

# UOMINI con

## gli UOMINI

**BIMESTRALE MISSIONARIO  
PER LA COOPERAZIONE INTERECCLESIALE  
FRATI CAPPUCCINI PIEMONTESI**

SP. IN A.P. ART.2 COMMA 20/C - LEGGE 662/96 FILIALE DI TORINO - TAXE PERCUEE - TARIFFA RISCOSSA - TO. C.M.P.

UOMINI  
PER GLI UOMINI

Centro Missioni Estere Frati Cappuccini - Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 Torino tel. e fax 011 210 855 - 3334412591 - c.c.p. 359109  
Dir. Resp.: Carlo M. Zorzi - Redazione: Domenico Fasano - Felice Polarolo - sorella Nenne - Flavio Pertusio - Paolo Ricci  
Il giornale viene spedito ai nostri Amici e a chi ci viene segnalato  
Contributo annuo € 26 - Aut. Trib. Torino n. 1951 del 20 luglio 1968 - Stampa: Sagat s.a.s. Torino

Numero 4/2003

Anno XLV - Nuova serie

SITO INTERNET: [www.caboverde.com/friends/irmaos.htm](http://www.caboverde.com/friends/irmaos.htm) e-mail: "Irmaos Capuchinhos Cabo Verde" [irmcapcv@eudoramail.com](mailto:irmcapcv@eudoramail.com) , "Radio Nova" [radionova@mail.cvtelecom.cv](mailto:radionova@mail.cvtelecom.cv)

Ai sensi della legge N. 675/96 - articolo 13 - i dati personali, comunicati dagli interessati sono usati esclusivamente per inviare la rivista e altri comunicati. Non sono ceduti a terzi. L'incaricato è Padre Ottavio Fasano a nome del Centro Missioni

di fratel OTTAVIO FASANO



Mei cari amici, ho appena lasciato una giornalista della televisione capoverdiana venuta a fare un servizio sul nostro Centro Socio Sanitario Ospedale San Francesco. E' rimasta entusiasta di quanto stiamo costruendo. Farà un servizio per il telegiornale ed un servizio più ampio in una rubrica della TV capoverdiana. Sono contento che l'ospedale venga sempre più conosciuto nell'arcipelago. Ora è venuto il tempo che se ne parli e che, soprattutto vengano trasmesse le immagini dei vari ambulatori e delle sale operatorie. In questa terra il Centro, possiamo dirlo con serenità, rappresenta un futuro importante della fatica e della buona volontà di tantissimi amici della missione.

Mi rendo sempre più conto che la missione, oggi, deve compiersi in sinergia tra missionari e laici. I missionari con il loro impegno di dire la speranza ed i laici con la loro capacità di trasformare il mondo con la loro propria professionalità. Queste due energie se sanno muoversi insieme in maniera intelligente e concreta, possono fare veramente azioni capaci di rendere più umano e più visibile il mondo dei poveri. Mentre vi scrivo una decina di tecnici italiani sta lavorando a pieno ritmo per rendere operativo, al più presto, tutta la struttura del blocco operatorio.

Questo progetto di bene che, finalmente, sta per partire a pieno regime è una grande avventura per le mie e nostre piccole forze. E' una sfida



## Festa di Luce

una grande festa. Anch'io ero profondamente commosso nel vedere che due grossi generatori, dismessi da una nostra struttura ospedaliera, ora erano in funzione a dare luce ed energia a migliaia di persone. Anche questo progetto è stato il frutto della buona volontà di un piccolo gruppo di uomini generosi e determinati. Per queste popolazioni il prossimo Natale del Signore sarà vissuto in modo diverso. Sarà un Natale nel quale le loro persone si sentiranno più riconosciute e più stimolate. Signore non ho parole per ringraziarti.

*Il Natale di Gesù, che vivrò in Italia con la gente che amo, mi tocca profondamente. E' un momento di grazia, di meraviglia, di bontà e di umanità che mi rivela la Tua Presenza in mezzo a noi.*

*L'oceano che sento rumorire poco lontano da me canta l'inno di gloria al Bambino di Betlemme, perché con Lui e per Lui tutto è stato creato. Anche il vento narra, per ogni lato, che Tu, o Signore, non sei lontano da noi, ma sei coinvolto nella mia vita, nelle nostre vite.*

*Aiutami, Signore, a vivere con serenità e con profonda letizia questo Santo Natale. Amen.*

**Mi aiuti  
a crescere?**

La quota mensile dell'Adozione

è € 31. Grazie. *P. Ottavio Fasano*

per donare a questo popolo un contributo serio e costruttivo nel settore sociale e nella sanità.

Non so cosa ci riserverà il futuro. Credo che sarà necessario essere aperti e disponibili. C'è Qualcuno che guida questa sfera.

Cari amici ogni tanto mi trovo a pensare che sarebbe una esperienza buona e posi-

tiva per tantissimi di voi venire ad incontrare il popolo di Capo Verde e a visitare questo Centro. Sto e stiano lavorando in questo senso per rendere possibili questi viaggi in un futuro non lontano.

Ieri a Ponta Verde, nella parte alta dell'isola di Fogo, è stata inaugurata una centrale elettrica. Due generatori

da 650 kw, dismessi e donati dall'Ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, sono stati messi in funzione. Ora danno energia alle popolazioni di Ponta Verde di Galinheiro, di S. Jorge e di Campanos.

Era già notte quando, alla presenza del Ministro dell'Economia e del Ministro del Lavoro, si sono accesi i lampioni stradali. E' stata





MARIO BOLLITO DI SPALLE

## AL FEMMINILE

*La grande avventura della radio dei Cappuccini che trasmette dall'isola di S. Vicente, raccontata da fra' Silvino Benetti, dal 1991 missionario in Capo Verde.*

# Belvedere su Radio Nova

di MONICA VANIN e  
fra' SILVINO BENETTI

La realtà della radio dei Cappuccini che trasmette da S. Vicente, raccontata in due puntate da chi la conosce bene: fra Silvino Benetti, dal 1991 missionario in Capo Verde.

**Chiediamo a fra Silvino, collaboratore tecnico e amico fedele di Radio Nova: cosa rappresenta la radio per la presenza dei Cappuccini in Capo Verde?**

Radio Nova è in assoluto una delle nostre iniziative più belle: è l'espressione di una Chiesa sempre più sensibile all'uso della tecnologia della comunicazione, in un piccolo-grande Paese africano che procede speditamente sulla via dello sviluppo. È stata la primizia del nuovo cammino democratico, ma anche il frutto maturo dell'interesse per la vita della gente, che da sempre infiamma il cuore dei Cappuccini di Capo Verde.

**Com'è cominciata quest'avventura?**

La radio è nata nel 1992, poco dopo il passaggio dalla dittatura del partito unico a una vera democrazia nel Paese. Ha cominciato a trasmettere per 13 ore al giorno, coprendo quasi il 90% del territorio, dando lavoro a dodici persone. Ricordo quando padre Antonio Fidalgo (che la dirige da allora), ha aperto il primo programma quotidiano di riflessione religiosa, Cercando Luci, con una frase davvero "storica", presa in prestito da un'amica: "Bà na hora de Deus", "Partiamo nell'ora di Dio".

**Era davvero il caso di metterci... nelle mani di Dio?**

Direi proprio di sì! Umanamente parlando, ci assumevamo una grossa responsabilità davanti a tutto il Paese. Dal punto di vista tecnico, era un'avventura, data la mancanza di materiali e di esperienza che scontavamo in Capo Verde. In termini economici, poi, si trattava di un investimento di 500 milioni di vecchie lire, con una spesa media mensile di circa 6 milioni. Con tutto ciò, quando qualcuno gli ha chiesto quanto avesse dormito la notte prima dell'apertura, padre Antonio ha

risposto: "Devo essermi rigirato per mezz'oretta, ma poi è stato tutto normale". Significativo, no?

**A chi dobbiamo la nascita e la vita di Radio Nova?**

Alla lungimiranza, l'entusiasmo, la disponibilità di tante persone e di tante realtà: la Provincia dei Cappuccini di Torino, nella persona di padre Stefano Campana; il Segretariato Missioni Estere, animato da padre Ottavio Fasano, che come sempre è stato il "motore creativo" di tutta l'operazione; l'ing. Mario Bollito, che ha fatto il sopralluogo, ha preparato un progetto e indicato i tecnici più adatti a realizzarlo (Luciano Rolle e Ottavio Prandini). E poi ancora Antonio Pacheco e un gruppo di tecnici di Radio Renascença (la principale radio cattolica portoghese), che hanno offerto una prima formazione ai nostri giovani aspiranti giornalisti, ma anche la Radio Nazionale di Capo Verde, che ci ha sostenuto soprattutto per la trasmissione del segnale nelle isole.

**Qual è lo scopo di Radio Nova? In cosa si distingue dalle altre emittenti?**

Fin dai primi giorni, l'intenzione è stata quella di essere la radio di tutti, puntando innanzitutto sulla libertà e la tempestività dell'informazione, per "aprire" i capoverdiani al mondo intero, accompagnare il consolidamento della democrazia e dello sviluppo e favorire l'accostamento al Vangelo e alla preghiera.

Per incrementare gli ascolti, la radio ha puntato sulle voci giovani, che in un Paese invecchiato dalla burocrazia e da un sistema politico restio ai cambiamenti è un segno di apertura ai tempi nuovi. Del resto, Capo Verde è davvero un Paese giovane, anche per l'età della sua popolazione. Ci sono sempre stati programmi dei giovani per i giovani: per un certo periodo abbiamo avuto Jovens entre Jovens (Giovani fra Giovani), che oggi è diventato Simplesmente Juvenil (Semplicemente Giovane).

Gli animatori provengono spesso dai gruppi parrocchiali, ma anche dall'ambiente delle scuole, dei licei in particolare: è il caso di Ponto d'Encontro (Punto di Incontro) e del più recente Espaço Jovem (Spazio Giovane). Sono momenti di vera libertà e di vero dibattito, condotti con franchezza: occasioni preziose



per mantenere aperto il dialogo

con le nuove generazioni di Capo Verde.

**In genere, quali sono i programmi più seguiti?**

Come penso accada anche in Italia, sono quelli in diretta via telefono, nei quali gli ascoltatori possono mandare auguri, conversare, scegliere i brani musicali da ascoltare e perfino... salutare via radio gli attori delle più popolari telenovelle brasiliane. Grazie alle dirette e al prezioso appoggio di radio capoverdiane all'estero è possibile fare anche altre cose, comunque: discutere problemi sociali o entrare in contatto con varie comunità di emigranti, in America e in Europa, come Boston, New Bedford, Lussemburgo e talvolta anche Roma, dove la presenza capoverdiana è significativa.

(continua)

S. Vicente, 17 Giugno 2003

Carissima Marulli e parenti tutti di Mario Bollito. Ieri P. Ottavio mi ha dato la notizia della partenza per l'Altra Riva, del nostro carissimo Mario. Come ho detto a P. Ottavio, la notizia mi ha dispiaciuto molto, anche perché in relazione a lui mi sono sentito sempre in debito, tenendo in conto che durante tutto questo tempo gli ho scritto soltanto una volta ed è stato lui a scrivere per prima. Come sapete è stato lui, insieme a Luciano Rolle, che in modo disinteressato ci ha aiutato a mettere le fondamenta della nostra Radio Nova. Lo ha fatto sacrificando anche la sua salute ma con molto amore e molta passione, cercando di prevedere problemi e soluzioni. Stava sempre pensando nel come risolvere tanti problemi creati dall'installazione di una radio in un arcipelago come il nostro. Un giorno ci ha raccontato, ridendo, come dopo aver fatto la comunione nella chiesa di Porto Novo, e notando come l'ostia era aspra, questo fatto lo ha aiutato a scoprire la soluzione per un certo problema.

*Ti ricordi, Mario, la scalata dei 1600 metri di Ponto Alto nell'isola di Fogo che abbiamo fatto insieme? Ora che sei veramente molto più in "Alto", puoi vedere molto meglio le nuove e sempre più difficili difficoltà della nostra radio e anche le soluzioni molto più perfette. Allora, continua ad accompagnarci con la stessa passione che avevi quando 12 anni fa sei venuto ad aiutarci. Che tu possa vivere eternamente nella pace e nella gioia del Signore.*

Antonio Fidalgo de Barros, a nome dei confratelli di Capo Verde e di tutto il personale della Radio Nova.

**2** uomini per gli uomini  
dicembre 4/2003

**S.O.S.** Centro Socio Sanitario San Francesco Capoverde



## LETTERE AL GIORNALE

*Natale 2003: la generosità aguzza l'ingegno.*

*Chi ha detto che fare il bene è una cosa monotona? I lettori insegnano: con un po' di fantasia si possono inventare mille gesti di solidarietà.*

# Benvenuta Posta



GIULIA CI SCRIVE

**C**ari amici, Natale è vicino e noi vogliamo comunicarvi intanto, come dono augurale, gli ultimi aggiornamenti da Fogo. Le sale operatorie del nostro ospedale (il Centro Socio Sanitario S. Francesco) sono ormai quasi pronte a funzionare. Ma c'è anche un'altra bella notizia: "Ieri sera c'è stata l'inaugurazione della centrale elettrica a Ponta Verde - ci scrive padre Ottavio -. C'erano il Ministro dell'economia ed il Ministro del lavoro. Due grossi generatori che erano nell'ospedale di Pietra Ligure ora stanno dando luce elettrica a Ponta Verde" e anche ai dintorni. È da tempo che Ottavio e i medici dell'AMSES (Associazione Missionaria Solidarietà E Sviluppo) sensibilizzano tanti ospedali, perché donino a Capo Verde le attrezzature dismesse ma ancora in buono stato. Ora si cominciano a raccogliere i primi frutti. "Li vivo come segno - conclude padre Ottavio - è possibile tanta solidarietà intelligente se lavoriamo insieme". È verissimo: l'unione fa la forza, la solidarietà e l'intelligenza generano miracoli (con la preghiera, poi, potremmo moltiplicare tutto per mille! Ma passiamo giornate intere senza rivolgere una parola neppure all'angelo custode...).

Anche un po' di fantasia, comunque, non guasta: guardate cosa sono riusciti a inventare, ultimamente, alcuni di voi.

## Oggi sposi

"Carissimi, in occasione del nostro matrimonio -, hanno scritto Giorgio e Maria ad amici e parenti - alcuni di voi ci hanno chiesto informazioni riguardo ad una eventuale lista di nozze, alla quale ricorrere per lasciarci un ricordo. Non abbiamo voluto fare una lista di questo genere pensando, invece, di realizzare un progetto al quale vi chiederemo di aderire in

alternativa al 'tradizionale' regalo. L'obiettivo concreto che vorremmo raggiungere è il finanziamento della costruzione di una cisterna per la raccolta di acqua piovana nelle isole di Capo Verde, dove l'approvvigionamento idrico rappresenta un problema primario. Per gli aspetti organizzativi e logistici ci affidiamo al Centro missionario dei Cappuccini Piemontesi, titolare del seguente conto corrente postale su cui è possibile effettuare il versamento ecc. ecc.". Ecco come una famiglia appena formata può aiutare un'altra famiglia che vive lontano, in un Paese assetato.

Ma non è finita qui: questi sposi hanno scoperto che la solidarietà è contagiosa (ben più del raffreddore!). "Da questa iniziativa - raccontano - ne sono nate poi altre, indipendentemente da noi": altre persone si sono mosse per entrare in contatto coi missionari e sostenere vari progetti.

Erano tutte "potenzialità latenti che avevano bisogno solo di un piccolo incoraggiamento per essere 'svegliate', di un invito a uscire dalle consuetudini e guardare alle cose in un modo nuovo". Basta davvero poco per risvegliare questa "bella addormentata" che dorme in noi.

## Un neonato ci scrive...

No, non avete letto male: in redazione arrivano anche letterine come questa (che ci è stata gentilmente "girata" dai missionari a Fogo). "Carissimo Padre Federico Cerrone, sono Marco, un bimbo di sei mesi. Ho ricevuto il Battesimo domenica 21 settembre 2003 e scrivo per condividere la gioia di questo giorno, vissuto insieme ai miei genitori", Mara e Beppe. La giornata è stata davvero magnifica e infine "mamma e papà hanno invitato tutti a festeggiare in semplicità nei locali della Parrocchia e c'era un tavolino con le foto della

missione di Capo Verde e una scatola dove chi voleva poteva dare dei soldi per i miei fratellini africani", ovvero un bimbo e una bimba sostenuti a distanza in un asilo di Fogo. Obiettivo raggiunto, naturalmente: Marco ha raccolto un bel gruzzolo, e... non solo, ne siamo certi. Scommettiamo che nella "cerchia" di Mara, Beppe e Marco, il numero di bimbi sostenuti a distanza, in questi mesi, è già cresciuto?

## Largo alla creatività

"Regaliamoci un gesto di solidarietà!". Cerchiamo di ricordarlo, allora, tutte le volte che abbiamo in mente un regalo per qualcuno o un'occasione di festa. Compleanni, anniversari, lauree... C'è solo l'imbarazzo della scelta. Anche una coppia che non riesce ad avere bambini può entrare per sempre nel cuore di bimbi lontani con un sostegno a distanza. Perché non impariamo ad affiancare o sostituire le solite

"cose" con un segno che moltiplica la gioia del dono e ci insegna a uscire un poco da noi stessi? Viviamo in un mondo straziato da violenza, ingiustizia, povertà, scandalose disuguaglianze. Allora, cosa aspettiamo?

Certo, ogni giorno accade qualcosa. Pensate: l'amicizia con Capo Verde non fiorisce solo in Piemonte. I bimbi della scuola elementare "Giovanni XXIII" di Statte, in provincia di Taranto, con la loro maestra Gabriella e altre colleghe, hanno organizzato un mercatino dove mettono in vendita un po' dei loro giocattoli, per donare il ricavato agli asili capoverdiani. Insegnanti e alunni, prendete nota!

Perfino un lutto, cosa in sé triste, può trasformarsi in un gesto di vita. Giorgio S., che già sosteneva a distanza un bambino in Capo Verde, ha recentemente perso il papà Pietro, anche lui impegnato per i nostri bambini. I colleghi della ditta dove lavora Giorgio hanno deciso di raccogliere una somma da spedire al nuovo ospedale, il Centro Socio Sanitario di Fogo, in memoria di Pietro. E noi siamo sicuri che questo papà, diventato invisibile, ma sempre vivo nel Signore, sarà più che felice di essere ricordato in questo modo.

Ai parroci, poi (e a i parrochiani...), diciamo: se volete che qualche operatore del Centro Missioni partecipi alla messa, prefestiva e festiva, per parlare della realtà di Capo Verde e presentare i progetti dei Cappuccini, sappiate che siamo a disposizione. Già lo facciamo spesso, con le Quaresime di fraternità: perché non estendere la consuetudine anche all'Avvento? Basta telefonare al nostro numero di Torino (011-210855) e prendere accordi.

E allora, carissimi: vediamo cosa riuscirete a inventare da Natale in poi. Intanto, ricevete un abbraccio e gli auguri più cari dal Centro Missioni Estere dei Cappuccini Piemontesi, da padre Ottavio e da tutti i collaboratori.



## CAPO VERDE ITALIA

*Da Macugnaga a Fogo, Isola di Sotaventura dell'arcipelago di Capo Verde. Storia di un ceppo di larice che è diventato un altare.*

# Un ceppo per Altare

di ANTONIO GUSSONI

**F**ogo è diventato un'isola tutta speciale. E' un vulcano situato nell'arcipelago delle isole di Capo Verde.

A 2000 metri, pressappoco l'altitudine della Zamboni, si apre un enorme cratere, dieci km. per quattro, in cui vivono e coltivano le vite un paio di piccoli insediamenti indigeni. Nel 1995 il vulcano si è messo in attività; gli abitanti dei villaggi più in alto sono dovuti fuggire; la lava è arrivata fin all'oceano, dando luogo a spettacolari costruzioni.

L'isola è abitata da ex schiavi. Li hanno portati lì i portoghesi: era una tappa d'obbligo prima di trasferirli in Brasile. Hanno conquistato l'indipendenza senza rivoluzioni, mantenendo un buon legame con l'ex madre patria. Il prodotto interno lordo pro-capite è intorno ai 1000 \$/anno e gli isolani vivono anche grazie alle rimesse degli emigrati e agli aiuti internazionali.

I cappuccini piemontesi vi sono presenti dal 1947; la loro opera silenziosa ha pervaso tutta la vita dell'isola. A loro si deve la quasi scomparsa della lebbra. Recentemente hanno realizzato un centro socio sanitario, che il Presidente della Repubblica di Capo Verde ha definito "Un sogno, una realtà, una speranza di cui è protagonista e animatore Padre Ottavio e con lui tutta la Provincia Cappuccina Piemontese". Il Centro ha una Cappella, ancora in via di ultimazione, è il cuore spirituale della comunità. L'altare, il punto più sacro della cappella è costituito da un monumentale, bellissimo ceppo di larice sormontato da una lastra di cristallo: viene da Macugnaga. E' un dono della natura e di due uomini di Precetto: il pro-

prietario del ceppo grezzo e di chi lo ha magistralmente lavorato, al punto da essere una vera e propria scultura. Come ciò sia potuto avvenire è presto detto. Il ceppo forse centenariano, tanto era grande, se ne stava lì, ai lati della strada che porta alla seggiovia. L'alto tronco, che ne costituiva l'orologio, era stato tagliato e portato via. La benna di una scavatrice lo aveva strappato dalla terra con ancora delle grosse pietre strette tre le sue radici. Passa di lì Ottavio, ospite di una famiglia milanese che da molti anni ha casa a Precetto e che da qualche tempo cerca da dargli una mano. Al cospetto della magnifica parete del Rosa, dei ghiacciai dei tanti torrenti e ruscelli che la segnano, e dei vasti boschi di conifere e latifoglie che ne ricoprono i pendii, esprime il desiderio di poter avere un segno del suo Piemonte, in quella terra povera e senza pioggia che è Capo Verde.

Un segno da mettere al centro dell'opera che si appresta a donare ai Capoverdiani: il cuore spirituale di una grande iniziativa di solidarietà, per la quale si stanno prodigando, a turno, sacrificando le proprie ferie, anche alcune decine di medici piemontesi, sulla scia della grande tradizione di solidarietà internazionale della chiesa del Piemonte. Pensa che tale segno debba essere l'altare, che è il luogo simbolico dal quale si diparte la motivazione della presenza cappuccina a Fogo. Gli sembrerebbe meraviglioso mettervi un gran ceppo segno della sua terra, in un paese povero di alberi. Saputolo, un uomo di Precetto, esperto nella lavorazione del legno, suggerisce di prendere quel gigantesco, malinconico ceppo di larice, deposta nel prato, ai bordi



della strada, offrendosi di lavorarlo. La catena delle generosità si allunga, ma vuole rimanere anonima: il proprietario è lieto di regalarlo. Una settimana di lavoro, tra l'ammirazione degli ormai radi passanti di fine autunno, e il grande ceppo, pesa oltre 10 quintali, è pronto, altri generosi lo trasportano a Fossano nella sede dei cappuccini. Poi il viaggio per mare, e l'installazione nella cappella del Centro Socio Sanitario San Francesco a San Felipe, la piccola capitale di Fogo. La chiesetta non è ancora terminata, mancano le vetrate e molti arredi, ma il gran ceppo è già là, tra lo stupore dei visitatori e in particolare dei Capoverdiani, segno di generosità dei piemontesi e della gente di Macugnaga.

## FORMICHINA

Mi rivolgo a Te, Signore, perché Tu senti il dolore di una formichina e certamente lo metti nel Tuo cuore. Vedi Signore, leggo notizie, proclami di morte, di espropri di dignità, di stragi, praticate in tutta la Terra, questa Terra che ci hai consegnata perché restasse un "paradiso". Ed io cosa ne ho fatto? Cosa faccio io perché "sia fatta la tua volontà"? Mi limito a dare consigli, a sentenziare, a predicare, e a fare leggi... Mi limito a guardare il "disastro" con gli occhi attaccati alla TV. Ma il mio cuore, dov'è? Non so più se è ancora un cuore di "carne" Tu ci hai scritto nella Tua lettera d'Amore che il cuore di "pietra" lo vuoi un cuore di "carne". E allora? Come do' la mia goccia a questo Oceano di Dolore? Vedi, Signore, questo sta sommergendo la terra ed io sto cercando solo per me "il salvagente". Eppure vedo questo Oceano

allagare continenti-cose-animati-uomini-tutto e tutti.

Anche il nostro habitat europeo che credevamo intangibile e ben protetto!

Già, perché Tu o Signore, che stai fuori da troppo tempo, non sai che io sono una formichina "europea".

Non ti suggerisce niente questa parola?

Noi formichine europee, crediamo di sottomettere il Mondo, proprio tutto il mondo.

Non ci accorgiamo che abbiamo costruito tutto con cartapesta.

Per favore, Tu Signore, fatti comprendere una buona volta, che siamo tutte solo formichine vulnerabili, misere.

Toglimi la presunzione di sentirmi formichina "europea".

Eppure se ci abbandoniamo al Tuo Amore libero...

Se lavorassimo alacremente per il Bene Comune...

Se pensassimo che siamo realmente Un'Unica Sinfonia, Immensa Famiglia, luogo della crescita in umanità di ogni persona!

Che formichine gioiose e belle veramente belle saremmo!

O Signore, fa che comprendiamo non troppo tardi,

che siamo formichine al Tuo servizio. Amen



## DAL MONDO

*Capo Verde: un fuoco che mi arde dentro e io ne alimento la fiamma! Sono ritornata con la stessa energia, rivendicando il ruolo intriso di emozioni, che mi appartiene.*

# Il fuoco della nostalgia

di DONATA CHIAVARINO

*uno stimolo al bisogno di capire un'esigenza per scavare nei sensi più nascosti e trovare significati profondi. Il viaggio mi ha reso impaziente!*

*Sento il bisogno di ritrovarmi, di arrivare puntuale all'appuntamento con me stessa, per accrescere e ravvivare la mia fede.*

*Ho ritagliato uno spazio per procurarmi risorse necessarie a motivare questa scelta di ritornare dove mi sono lasciata.*

*Ho bisogno di catturare novità, rodere certezze, percepire la fragilità, tessere una trama e plasmarla alla mia volontà... raggiungere il limite che mi costringe a traguardi accessibili.*

*Ho rischiato di perdere l'appuntamento con l'umanità per un intervento chirurgico subito quindici giorni prima di partire, ma la tenacia nelle avversità, il coraggio di superare gli ostacoli, la sopportazione del dolore, la forza d'animo, la caparbia, l'amore per Capo Verde, l'amicizia di Padre Peraldo Delfino, mi hanno aiutata a escogitare soluzioni esistenziali che hanno consentito questo viaggio.*

*"...serba nella memoria le cose belle che sono sorte nei momenti di difficoltà. Esse saranno una prova delle tue capacità e ti infonderanno Fiducia dinanzi a qualsiasi ostacolo."*

*(P. Coelho)*  
*La mia ambizione di autonomia mi ha scaricata a Porto Novo nell'isola di S. Antao, dove con vitalità contagiosa, slanci gioiosi e sentimenti di dolcezza, vive Padre Peraldo.*

*Non è possibile rinunciare al richiamo di Capo Verde e all'invito di Padre Peraldo che arrivano dritti al cuore! A questa realtà che avevo chiuso nello scrigno del cuore e sente l'urgenza di rivivere per farsi scaldare dal sole e dall'affetto dei capoverdiani.*

*Quanti pensieri in una sola giornata. Quante richieste in un solo colloquio. Quanti incontri in un solo cammino. Quanti messaggi in una sola preghiera... ma Padre Peraldo, coniuga con armonia e un'incredibile elasticità, il difficile rapporto tra richieste e generosità. E' importante dare risposte non banali; alimentare la voglia di cambiare una realtà che stenta a decollare; orientare le speranze verso un futuro capace di una progettualità concreta; non rassegnarsi a un'esistenza mediocre; trovare spazi per impegnarsi; incoraggiare e sostenere il loro impegno*

L'opera in costruzione, situata all'interno di un'area di 20.000 mq., comprende la costruzione di 5 blocchi distinti:

- BLOCCO A ambulatori e laboratori;
- BLOCCO B casa per anziani che ospiterà 18-20 persone povere, sole, ex-lebbrosi;
- BLOCCO C due sale operatorie con camere di degenza;
- BLOCCO D casa delle Sorelle Francescane che si occuperanno della gestione del Centro;
- BLOCCO E casa dei Medici Specialisti Volontari della Speranza.

## CENTRO SOCIO SANITARIO S.FRANCESCO



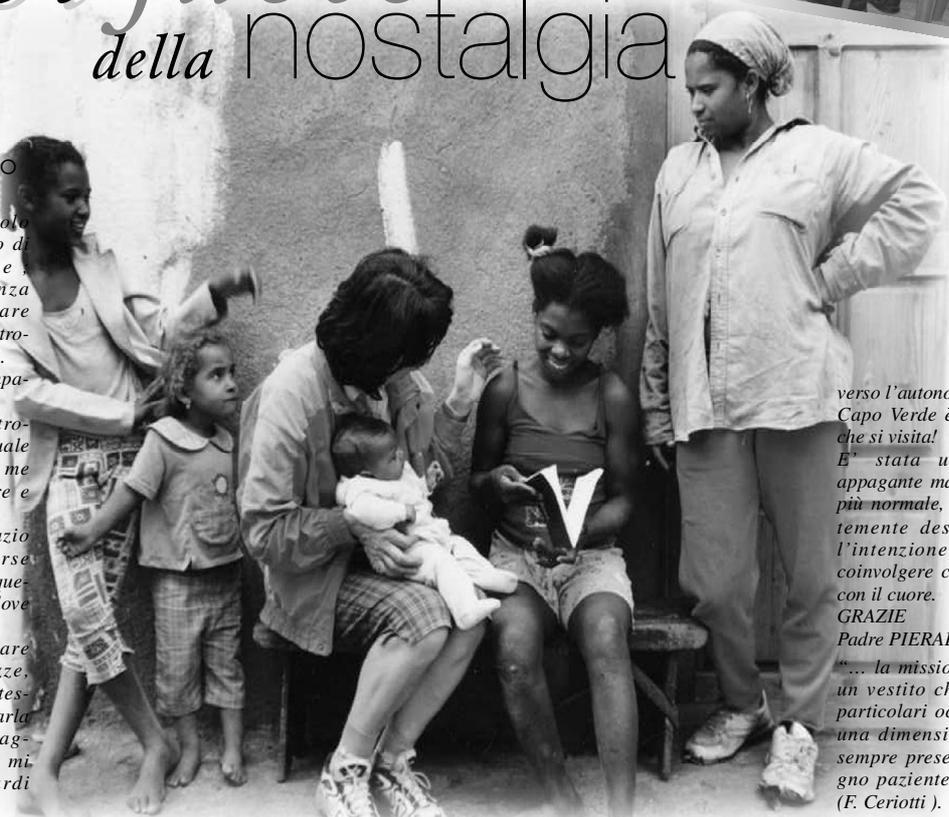
### VUOI CONTRIBUIRE ANCHE TU? SCEGLI UNA DI QUESTE PROPOSTE:

1. Un mq. di costruzione: € 1.250,00/mq. Impegno per due anni a € 100 mensili
2. Una finestra in alluminio: € 350,00 cad. Impegno per un anno a € 50 mensili
3. Una porta in alluminio: € 420,00 cad. Impegno per 8 mesi a € 100 mensili
4. 100 blocchi di cemento: € 100 Ogni 100 blocchi di cemento cm. 20 x 40

I versamenti possono essere effettuati, citando il numero della proposta, tramite:

- c.c.p. 359109 intestato: Centro Missioni Cappuccini, Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 TORINO;
- Bonifico Bancario intestato: Centro Missioni Estere, presso San Paolo IMI - Agenzia di Fossano - ABI:1025 CAB:46320 C/C:10/47001.

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, il numero della proposta alla quale si intende aderire e il codice Benefattore.



*verso l'autonomia. Capo Verde è un desiderio che si visita!*

*E' stata un'esperienza appagante ma, forse, anche più normale, perché ardentemente desiderata, con l'intenzione di lasciarmi coinvolgere con la mente e con il cuore.*

*GRAZIE Padre PIERALDO!!!*

*"... la missionarietà non è un vestito che si mette in particolari occasioni, ma è una dimensione interiore sempre presente, un impegno paziente e capillare."*  
*(F. Ceriotti).*



## TESTIMONIANZE

*Sono reduce da una settimana molto intensa, ad Assisi, per il Capitolo delle Stuoie, che Francesco indisse, per la prima volta, nel 1221, al quale partecipò anche Antonio da Padova con oltre 5000 frati pervenuti da tutta l'Europa.*

# Tante Storie in Capitolo

di PAOLO DAMOSSO

**P**iove forte sul nostro furgone, mentre stiamo rientrando a Torino. E' la tipica pioggia autunnale che accompagna il rientro a casa. La pioggia che batte sul parabrezza quando è già buio in contrapposizione al tepore protettivo che si respira nell'abitacolo, mi ha sempre ispirato. Fin da bambino provavo uno strano senso di benessere, di "riparo" che favoriva il rincorrersi rapido dei pensieri. E questo è uno "sport mentale" che mi è particolarmente congeniale.

Questa volta, poi, la mia mente rincorre tanti volti, tante parole, tanti incontri.

Sono reduce da una settimana molto intensa, ad Assisi, per il Capitolo delle Stuoie. Che sarà mai? Vi chiederete. Giustamente.

Un grande incontro che ha visto confluire nella città di Francesco quasi cinquecento frati cappuccini da ogni convento d'Italia. Un momento storico per i frati cappuccini italiani, che hanno voluto rivivere, dopo tanti secoli, lo spirito di quell'incontro che era stato vissuto ad Assisi dai frati, riuniti a S.Maria degli Angeli alla presenza di Francesco.

Insieme ad altri tre colleghi della NOVA-T, abbiamo vissuto tutte queste giornate, per presentare e raccontare la nostra esperienza di laici impegnati nel centro di produzione televisivo di proprietà dei frati cappuccini italiani.

Siamo entrati, quasi in punta di piedi, il primo giorno. Erano già tutti riuniti in una grande sala. La telecamera pronta per documentare quanto stava avvenendo.

Sono proprio tanti! Salendo poi in galleria per guardare e filmare meglio la platea, si poteva avere chiara la dimensione di questo incontro, sicuramente per la mia esperienza, senza precedenti. Quella visione globale mi ha

fatto fare alcune prime riflessioni che già avevo fatto tante volte in questi undici anni di lavoro a stretto contatto con il mondo dei frati.

Avevo in quel momento confermata visivamente, una caratteristica tipica, secondo me ineguagliabile e straordinaria dei cappuccini. Da difendere!

In un mondo che vive di omologazione, di mode, di massificazioni più o meno celate,

a quanto si vive oggi!

Quanto vorrei che ci fossero le persone che spesso sento disquisire con facili "luoghi comuni da bar" su questo mondo: "te lo spiego io come sono i frati...", "guarda io ho capito che i frati...", "i frati sono tutti...".

Frasi che mi fanno sempre sorridere, amaramente sorridere, perché purtroppo le generalizzazioni sono il pane quotidiana,

mi sono confrontato con molti di loro. "Un caleidoscopio" difficile da riproporre e da raccontare con precisione. Come si fa! Certe cose occorre viverle!!!

Ho visto tutto lo Stivale Italiano rappresentato dietro il saio cappuccino, con i problemi e le sensibilità specifiche che tutto questo comporta.

Sono rimasto colpito dai giovani che ho incontrato, dal loro

tuna!), in modo più o meno recondito, guardavo questi giovani, nella speranza di ritrovarne quei volti, quelle espressioni, quel modo di essere, anche nei futuri amici delle mie Valentina e Susanna. Ma qui, mi rendo conto, scattano in me alcune ansie e moti apprensivi che vi risparmio!

Mi tranquillizzo, viceversa, nel mettere a confronto le personalità più diverse che mi stanno intorno.

C'è frate calabrese che è un fiume in piena di parole e di progetti, di mimica e di risate.

C'è il frate di Lugano ben più timido e sobrio nelle parole e nei gesti ben pensati.

C'è il frate clown che vive, con lo stesso entusiasmo, nel circo e nel convento.

C'è il frate giornalista che attraversa il mondo a scrivere e a raccontare la vita dei suoi confratelli.

C'è il frate musicista che mi confessa di comporre nuovi brani musicali soprattutto quando è sotto la doccia.

C'è il frate prestigiatore, il frate predicatore, il frate cuoco, il frate professore, il frate scrittore, il frate cantante...

C'E' IL FRATE!...che vive ancora in mezzo alla gente.

Anche il padre generale, il simpaticissimo frà John Corriveau, vedendoli tutti insieme, l'ultimo giorno, riempire la Basilica Superiore del Sacro convento di Assisi ha detto: "Forse non dobbiamo pregare così tanto per le vocazioni!".

Erano tutti lì, tra quelle mura imponenti e quegli affreschi. La preghiera saliva alta, forte e sicura. I canti avevano quell'intonazione tipica, quella nota bassa, omogenea data dalla forza di una melodia cantata da tanti uomini insieme.

Non mi sarei mai stancato di ascoltare.

Fuori c'era il mondo che li aspettava. I conventi, i paesi, le città più diverse.

Ognuno ritornava a casa, in mezzo alla sua gente.

Tante storie, diverse e affascinanti.

Storie di un Capitolo, un lungo Capitolo che si scrive ogni giorno, che si rinnova e che fa parte del Grande Libro della Vita.



avevo davanti a me una meravigliosa schiera di uomini uniti nei cuori e negli intenti, ma che nello stesso tempo coltivano e vivono mille esperienze, stili e ambiti differenti.

Le tante sfumature di colore del saio, le tante barbe di lunghezza e forma diversa, i tanti tipi di sandali ai piedi, non sono solo frutto di una casualità puramente estetica. Dietro a tutto ciò c'è una grande lezione di tolleranza, di rispetto reciproco, di fraternità autentica. C'è la tutela della personalità di ognuno che si coniuga con un'unità di valori, di obiettivi e di progetti.

Tutto questo non è una contraddizione bensì un concetto davvero rivoluzionario rispetto

no di questo villaggio globale che ci ostiniamo a chiamare mondo evoluto e progredito!!!

In una società in cui conta l'apparire e lo scalare più posizioni possibili anche a costo di fare qualche sgambetto, ci sono ancora uomini che si riuniscono per sentirsi prima di tutto fratelli e per vivere, oggi,

lo stile di vita di Francesco d'Assisi. Uno stile che guarda ai più umili, ai più poveri e ai più piccoli. Piccoli non solo anagraficamente...ma piccoli nello spirito, nei pensieri, nel cuore. E questa è una delle più grandi sfide che si possono vivere oggi.

Nel corso delle giornate del Capitolo, ho intervistato, dialo-

entusiasmo. Ad alcuni di loro ho sottolineato il mio stupore nel leggere quella bella "luce negli occhi" che caratterizza lo sguardo di una persona felice, realizzata.

Con la mia deformazione professionale di persona che lavora nel mondo della comunicazione, mi sono ritrovato a dare giudizi forse ritenuti un po' singolari tipo:

"Con l'espressione del tuo volto sorridente si potrebbe pensare ad un poster da realizzare per parlare e propagandare lo stile di vita dei frati cappuccini ai giovani".

Questo, per me è un gran compimento.

Da padre di famiglia di due figlie (ancora piccole, per for-

## LO PSICOLOGO

*I bambini sono immaturi a livello emozionale perché non hanno avuto ancora il tempo di svilupparsi adeguatamente in questo specifico settore. Ma perché gli adulti sono immaturi? E, talvolta, esse immaturi?*

# Quanti Anni hai?

di GIUSEPPE BRONDINO

utti noi conosciamo la nostra età fisica: insomma, quante primavere ci stiamo portando sulle spalle. Le persone che si sono sottoposte a seri test psicologici ed a questionari qualificati conoscono anche la loro età mentale, o "Quoziente Intellettivo" (Q. I.). Ma poche persone conoscono il loro "Q. E." (Quoziente Emozionale), l'età affettiva. Purtroppo, anche ammesso che sia possibile valutare con sufficiente precisione questo particolare quoziente, non ci preoccupiamo più di tanto per sapere se un individuo è sviluppato emozionalmente a livello "normale", per cui può essere adeguatamente pronto per un dato compito o per affrontare un problema particolare. Ad esempio, per sposarsi, per assumere una posizione di responsabilità o per tessere rapporti positivi con i clienti.

Per quanto riguarda la salute e lo sviluppo mentale e fisico, non ci blocchiamo nel caso si identifichino degli ostacoli; li affrontiamo anche se sembrano insormontabili. Il cancro era ritenuto una malattia incurabile; oggi, se preso in tempo, può essere curato in modo ottimale. E potremmo moltiplicare numerosi esempi del genere. Ma nel campo dello sviluppo emozionale, ci fermiamo davanti all'ostacolo e non osiamo proseguire. Definiamo il fanciullo piagnucoloso o testardo, l'adolescente goffo, l'adulto pigro, irascibile o orgoglioso... Ma dopo averli definiti così, ci fermiamo e non proseguiamo oltre. Oggi come oggi, l'intervento terapeutico su persone che hanno problemi emotivi viene considerato un'eccezione, da realizzare solo quando i problemi sono pesanti o gravemente lesivi per l'individuo o per la società.

Numerose persone hanno un basso Q. E. Premettiamo che il livello emozionale non è una cosa che si acquisisce per sempre; è un processo che continua per tutta la vita. Non si tratta tanto di maturità, quanto di "maturazione" continua. Arnold Gesell e Frances Ilg nel loro classico "Il bambino dai

cinque ai dieci anni" (1980) prendono in considerazione anche il fattore dello sviluppo emozionale.

A livello fisico, un bambino di quattro mesi osserva un giocattolo e agita le braccia verso di esso. Ad otto mesi lo afferra. A diciotto mesi, il bimbo utilizza un vocabolario di circa dieci parole, e prevalentemente balbetta. Ma a ventiquattro mesi, comincia a comporre frasi di tre parole e il suo vocabolario si arricchisce tanto da permettergli di esprimersi verbalmente più che manualmente. A livello emotivo, il bambino di cinque anni considera la mamma come il centro del suo mondo e la loro relazione è facile e gratificante, anche se leggermente superficiale. Ma a sei anni, il bambino sente che la mamma non è più il centro del suo mondo, il punto assoluto di riferimento: è il bambino stesso che ora occupa

per ottenere ciò che vuole è un divertente soggetto nelle commedie: ma non è certo altrettanto divertente per il marito. Il piangere come strategia per ottenere quanto si vuole è caratteristico del bambino al di sotto dei sei anni. La moglie che piange per ottenere ciò che vuole, probabilmente si tratterebbe dal solito lacrimare se diventasse cosciente che così dimostra di avere, emozionalmente, solo cinque anni.

Un adulto che non vuole mai condividere con gli altri l'uso di qualche oggetto, sia sul lavoro che a casa, dimostra immaturità emozionale. Questo modo di comportarsi, infatti, è caratteristico del bambino di due anni e mezzo. Il ragazzo che non sopporta che qualcuno tocchi il suo computer, nemmeno una persona competente, e che chiude a chiave tutte le sue cose perché nessuno le usi, o l'uomo che si irrita violentemente se qualcuno si siede sulla "sua" sedia a casa, sono persone che non superano, dal punto di vista emozionale, i due anni e mezzo.

L'adulto che non vuole mai riconoscere i propri errori e che accusa sempre gli altri, secondo Gesell esibisce un comportamento caratteristico del bambino di quattro anni. Così, l'individuo che reagisce sempre alle critiche ed alle osservazioni, rifiutandole e giustificandosi con l'addossare la colpa agli altri, rivela un'età emozionale di quattro anni.

I bambini sono immaturi a livello emozionale perché non hanno avuto ancora il tempo di svilupparsi adeguatamente in questo specifico settore: non sarebbe affatto corretto esigere che un bambino di otto o dieci anni reagisca emozionalmente come un adulto.

Ma perché gli adulti sono immaturi? E, talvolta, "così" immaturi?

Molto probabilmente, a qualche punto della loro vita, "qualcosa" ha impedito un adeguato sviluppo emozionale. Ciò che ci ha bloccato può essere stata una causa sola, oppure molte cause diverse. Ad esempio, da bambini possiamo essere stati troppo viziati e tenuti lon-

tani da difficoltà e pericoli, siamo "cresciuti nella bambagia"; oppure, i genitori decidevano sempre per noi, impedendoci di essere liberi ed autonomi (anche se in modo limitato).

In tal modo, siamo diventati eccessivamente dipendenti, timorosi di sbagliare e di assumerci delle responsabilità. Quante persone, anche di età, vanno in continua ricerca di consigli e di conferme, nel timore parossistico di commettere sbagli o di fare scelte scorrette!

Le cause che hanno bloccato il processo di crescita emozionale possono essere molte: non vogliamo dilungarci su questo argomento. Per noi è più importante imparare a individuare gli eventuali spiragli di immaturità e porvi rimedio.

Quando scopriamo in noi una certa forma di immaturità, dobbiamo accettarla serenamente, comunque. Poi, dobbiamo decidere se vivere in base a tale immaturità, accettandone tutte le conseguenze; oppure scegliere di liberarcene. In questo caso è essenziale il risalire al momento in cui il nostro sviluppo si è bloccato. Se una donna si comporta in modo estremamente prepotente ed arrogante, si rende conto della sua immaturità e desidera migliorare, dovrà risalire all'età dei suoi sei anni, quando, secondo Gesell, è normale essere prepotenti e voler spadroneggiare. Per noi, è normale accettare che una persona appena uscita da una grave malattia abbia bisogno di tempo perché le sue energie tornino normali e perfettamente funzionanti. Anche per lo sviluppo emotivo e la guarigione di una ferita o carenza emozionale ci vuole del tempo. Non basta indicare a una persona le sue immaturità e far sì che le accetti intellettualmente, perché essa possa cambiare automaticamente. Vi è molta distanza tra l'accettazione intellettuale, cioè il sapere mentalmente che una cosa è vera, e l'accettazione emotiva, cioè il riconoscere nel più profondo di noi che una cosa è vera. Ci vuole tempo e pazienza per superarla. Ed è quello che dobbiamo fare noi, per noi stessi e per tutti gli altri.



# ADOTTA UN PROGETTO

## Pensa che ogni uomo è tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martorate dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza.

Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITA' BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

### 1 RADIO NOVA

Nata nel dicembre 1992 RADIO NOVA dal 1999 trasmette 24 ore al giorno. Questo grosso progetto, importantissimo per tutto l'arcipelago, necessita del nostro costante aiuto.

- Costo medio mensile manutenzione strutture, sala regia, due studi, 12 ripetitori sparsi nelle varie isole: **€ 4000**
- Costo mensile personale di segreteria, due tecnici e sei giornalisti: **€ 500**
- Cad.: **€ 500**
- Tot.: **€ 4500**



### 2 CISTERNE

raccolta acqua piovana

Nella costante siccità dell'isola è importantissimo poter approfittare con cisterne delle piogge che possono cadere nei mesi di luglio e agosto.

- Costo di una cisterna per più famiglie: **€ 4500**
- Contributo al progetto: **€ 100**



### 3 FORMAZIONE

religiosi capoverdiani

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa capoverdiana sia quello di far crescere il numero di religiosi, religiose e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione nella nostra stazione missionaria di S.Lorenzo e di Mindelo: **€ 70**
- Retta mensile per i nostri studenti capoverdiani di filosofia e teologia a Porto (Portogallo) Contributo mantenimento mensile: **€ 206**



### 4 CENTRO SOCIO SANITARIO S.FRANCESCO



L'opera in costruzione, situata all'interno di un'area di 20.000 mq., comprende la costruzione di 5 blocchi distinti:

- BLOCCO A ambulatori e laboratori;
- BLOCCO B casa per anziani che ospiterà 18-20 persone povere, sole, ex-lebbrosi;
- BLOCCO C due sale operatorie con camere di degenza;
- BLOCCO D casa delle Sorelle Francescane che si occuperanno della gestione del Centro;
- BLOCCO E casa dei Medici Specialisti Volontari della Speranza.

**VUOI CONTRIBUIRE ANCHE TU? SCEGLI UNA DI QUESTE PROPOSTE:**

1. Un mq. di costruzione: **€ 1.250,00/mq.** Impegno per due anni a **€ 100** mensili
2. Una finestra in alluminio: **€ 350,00 cad.** Impegno per un anno a **€ 50** mensili
3. Una porta in alluminio: **€ 420,00 cad.** Impegno per 8 mesi a **€ 100** mensili
4. 100 blocchi di cemento: **€ 100** Ogni 100 blocchi di cemento cm. 20 x 40

I versamenti possono essere effettuati, citando il numero della proposta, tramite:

- c.c.p. 359109 intestato: Centro Missioni Cappuccini, Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 TORINO;
- Bonifico Bancario intestato: Centro Missioni Estere, presso San Paolo IMI - Agenzia di Fossano - ABI:1025 CAB:46320 C/C:10/47001.

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, il numero della proposta alla quale si intende aderire e il codice Benefattore.

### 5 MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste inoltre nell'adottare a distanza un bambino/a, versando:

- il contributo mensile di **€ 31** per le spese di cibo, vestiti, cure mediche e per lo stipendio delle maestre. Riceverete una fotografia del bambino/a e la pagellina con l'indirizzo del missionario responsabile dell'asilo, in Capo Verde, al quale potrete scrivere per informazioni. (NON INVIARE PACCHI). Il c.c.p. 359109 dovrà essere compilato, in tutte le sue parti, con indirizzo leggibile in stampatello (nella causale indicare numero telefonico e XA, col numero attribuito quale codice Benefattore.



### MATERIALE DIDATTICO

- 1 pacco quaderni: **€ 10**
- 1 libro scolastico: **€ 30**
- 1 pacco penne: **€ 15**
- 1 pacco album a colori: **€ 20**



**I CAPPUCCINI PIEMONTESI SONO LA TUA MANO CHE LAVORA**

Per informazioni scrivere a: Padre Ottavio Fasano  
Centro Missioni Estere, Via C. Battisti 103, 12045 FOSSANO (CN)  
c.c.p. 359109

### REGALATI UN LIBRO

Un' Idea per sostenere il Centro Socio Sanitario S.Francesco Isola di Fogo - Capo Verde

**LIBRO: Crocevia dell'Atlantico sud**  
Facile, chiaro, utilissimo per conoscere la storia e la religiosità di un popolo, per finanziare progetti concreti. 200 pagine a colori - formato 210x297 mm  
Versione in brossura € 31 / Rilegato tela € 36

**LIBRO + VHS: Nell'ANIMA. Poesie di Padre Ottavio Fasano**  
Libro illustrato con acquerelli di Lorenzo Torasso  
Poesie recitate da FLAVIO BUCCI

**€ 31** Spedizione Inclusa

**€ 28** Spedizione Inclusa

